

**CATANZARO** — «Una corsa contro il tempo, l'impegno umanitario di un antico ordine cavalleresco, il Sovrano Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme "Cavalieri di Malta" e la competenza dei medici del S. Anna Hospital di Catanzaro, che hanno volontariamente prestato la loro opera. È guarito grazie a tutto questo Manof George, indiano di trentuno anni, affetto da sindrome di Brugada, una pericolosa patologia del cuore che può causare in età giovanile, prevalentemente tra 20 e 40 anni, svenimenti e morte cardiaca improvvisa». È quanto si legge in una nota stampa della Casa di cura in cui è spiegato: «Nel suo paese di residenza, George, più volte colpito da arresto cardiaco e più volte rianimato, forse non ce l'avrebbe fatta a sopravvivere perché certamente non avrebbe mai trovato i soldi necessari a coprire le spese dell'intervento chirurgico. La sua fortuna: avere una sorella in Italia per lavoro. È stata lei a chiedere aiuto a Giuseppe Madaia, priore di Sicilia del Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme "Cavalieri di Malta". Un rapido contatto con le gerarchie dell'Ordine e scatta subito l'opera-

## Quando la solidarietà salva una vita umana

*Lieto fine per Manof George, indiano di 31 anni, affetto da sindrome di Brugada*



Madaia priore di Sicilia dei "Cavalieri di Malta" col 31enne indiano



Il dottore Iacopino

zione per salvare una vita. Dalla sua Sicilia, Madaia, allerta l'ambasciata italiana in India e riesce ad azzerare i tempi per l'espatrio del giovane; si rivolge al più vicino centro di Alta Specialità del Cuore e dal S. Anna ottiene l'utilizzo delle attrezzature; i sei medici arriva di conseguenza e senza esitazione. Arriva anche un defibrillatore cardiaco, un "giocattolo"

da parecchie migliaia di euro. La dit- ta, che chiede di rimanere anonima, lo dà via gratis, come tutto il resto che serve a guarire George. Il giovane indiano entra in sala operatoria lunedì pomeriggio. L'applicazione del defibrillatore riesce perfettamente. Ventiquattro ore dopo, George sorride con accanto sua sorella, parla e scherza coi medici. Ha cancellato

dal suo orizzonte, si spera per sempre, l'incubo della morte improvvisa». «La sindrome di Brugada - spiega il dottor Saverio Iacopino, direttore del servizio di Aritmologia e del Laboratorio di Elettrofisiologia del S. Anna Hospital - è più frequente nei maschi e la prevalenza nella popolazione dell'elettrocardiogramma ti-

spetto elettrocardiografico non realizza la sindrome con pericolo di arresto cardiaco improvviso, per cui l'atteggiamento da adottare è tuttora dibattuto tra gli studiosi. A causa dell'eterogeneità dei sintomi, dei criteri diagnostici non univoci e delle conoscenze ancora incomplete sulla malattia, risulta difficile stabilirne l'esatta prevalenza nella popolazione. In questo caso - conclude Iacopino - siamo intervenuti in tempo e tutto è andato per il meglio».

Il priore Madaia sottolinea invece l'aspetto umanitario della vicenda di George. «Salute e pace a tutti gli uomini di buona volontà è il principio che ispira in nostro Ordine - dice Madaia - non abbiamo fatto altro che tradurlo in una iniziativa concreta. Un'iniziativa conclusa positivamente e per la quale vorrei ringraziare sinceramente, citandoli uno per uno, per la loro gentilezza e l'alto senso di umanità i dottori Cassese, Iacopino, Missiroli e Grillo, nonché il console in India Oreste La Stella. Il gesto è stato generoso ma soprattutto emblematico di una sanità che dovrebbe guardare sempre ed esclusivamente all'uomo».